



ANNO XVI
N. 19
Marzo
1933

GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventu' Femminile Cattolica Romana perchè le sue "elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa."
PIUS PP. XI.

IL SACERDOZIO CATTOLICO

Riprendiamo la trattazione del tema generale di quest'anno sul sacerdozio. Dopo la visione di Cristo Sacerdote Eterno, è necessario soffermarci sul Sacerdozio cattolico nella legittimità della sua missione ricevuta da N. S. Gesù Cristo e nella realtà ineffabile dei suoi poteri divini.

LEGITTIMA MISSIONE DEL SACERDOTE CATTOLICO

La legittimità della missione del sacerdozio quale esiste nella Religione Cattolica è in stretta connessione con la legittimità dello stesso sacerdozio di N. S. Gesù Cristo.

Ci dice l'Apostolo S. Giovanni: « Dio ha così amato il mondo da aver dato il Figlio suo unigenito, affinché ogni credente in lui non perisca, ma abbia la vita eterna » (Giov. III, 16). E nella sua I Lettera ci ripete: « Dio per il primo ci ha amati, ed ha mandato il suo Figliuolo, vittima di propiziazione per i nostri peccati »... « Ora noi attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figliuolo ad essere il Salvatore del mondo » (I Giov. IV, 10; 14.). Lo stesso ci ripete S. Paolo, quando scrive che « Dio mandò il suo Figliuolo, fatto di donna, sottomesso alla Legge, per redimere quelli che erano sotto la Legge e per farci ricevere l'adozione di figli » (Gal. IV, 4-5). Anzi, nella lettera agli Ebrei, capolavoro di S. Paolo, N. S. è chiamato col nome di *Apostolo*: « Voi dunque, o santi fratelli, partecipate della vocazione celeste, fissate lo sguardo nell'Apostolo, nel gran Sacerdote della nostra fede, in Gesù » (Ebr. III, 1). Gesù è veramente *Apostolo*, in quanto mandato dal Padre ad annunziare la vita; è *Pontefice*, riconciliando col suo sacrificio gli uomini a Dio; e perciò riunisce in sé le funzioni di Mosè e di Aronne. E Gesù stesso ricorda espressamente la sua missione ricevuta dal Padre, quando la prolunga per il bene dell'umanità negli Apostoli, in quegli uomini che sono i « *mandati* » per eccellenza, mandati cioè a propagare nel mondo l'annuncio ineffabile della misericordia infinita di Dio nella salvezza degli uomini in Cristo: « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi » (Giov. XX, 22). « A me è stato dato

ogni potere in cielo e in terra: in forza di questo potere ricevuto, andate, fate mie discepolo tutte le genti, consacrando al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quello che io vi ho comandato » (Matt. XXVIII, 20).

Il Padre ha dato ogni potere al Figlio; il Figlio comunica questi poteri agli Apostoli, di modo che gli Apostoli diventano i legittimi rappresentanti del Figlio di Dio Redentore, e Gesù può dir loro: « Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me e Colui che mi ha mandato ».

Soltanto quindi nella Chiesa apostolica, fondata cioè sugli Apostoli e attuata dagli Apostoli secondo il comando di Cristo, nell'unità suprema del regime che risiede nell'Apostolo Pietro e nei suoi legittimi Successori, che sono i Romani Pontefici, noi abbiamo sia il sacerdozio con i suoi divini poteri, come anche la legittimità di questi medesimi poteri. E' evidente che tale legittimità dipende dalla missione legittima ricevuta dallo stesso N. Signore e ininterrottamente conservata nella Chiesa Apostolica di Roma, da cui procede, secondo la magnifica espressione di S. Cipriano, l'unità sacerdotale.

Soltanto per il sacerdozio legittimo valgono le indefettibili promesse divine dell'assistenza dello Spirito Santo e della perenne presenza di Cristo: « Ed io pregherò il Padre, e vi darà un altro Consolatore, che resti con voi in eterno: lo Spirito di Verità che il mondo non può ricevere » (Giov. XIV, 16). « Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo » (Matt. XXVIII, 20).

INEFFABILI POTERI DIVINI

Bisognerebbe leggere e meditare con grande ammirazione e umiltà quanto ha scritto il Pontefice Pio XI nella prima parte della sua enciclica sul « Sacerdozio Cattolico », per capire un po' meglio quella che è la realtà divina dei poteri confidati da N. S. Gesù Cristo ai suoi sacerdoti! Basti per noi un accenno.

Il sacerdote riproduce nel mondo Cristo: profeta di Dio Altissimo, sacerdote eterno, re del regno messianico.

Il sacerdote ha ricevuto il *potere di insegnare*:
 * Andate, insegnate. Chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato » (Matt. XXVIII, 19-20; Mc. XVI, 16).

Il sacerdote è *ministro di santificazione* per mezzo del sacrificio eucaristico e dei sacramenti: « Fate questo in memoria di me. Andate, battezzate. Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete; saranno ritenuti a chi li riterrete! » (Luc. XXII, 19; Matt. XXVIII, 19; Giov. XX, 23).

Il sacerdote è *partecipe del potere di governo* di Cristo, re delle anime. Il potere di legare e sciogliere dato a tutti gli Apostoli, ma prima ed in grado supremo a S. Pietro (Matt. XVI, 16; XVIII, 18), fa del sacerdozio cattolico lo strumento più alto e nello stesso tempo più adatto alla nostra debolezza umana per condurre le anime alla vera felicità, dove, dopo le lotte e le miserie della vita presente, con Cristo si realizza il regno eterno di Dio nella visione ineffabile della Trinità Santissima.

CONCLUSIONE

Ecco, secondo la dottrina della Fede, che cosa è il sacerdozio. Per conseguenza quale riverenza ed affetto dobbiamo avere per chi ne è divinamente investito. Il sacerdote è « ministro di Cristo e dispensatore dei misteri divini », è « l'ambasciatore di Dio » in mezzo agli uomini, è un altro Cristo, anzi è il medesimo Cristo che vive perennemente in mezzo al mondo per santificarlo e per salvarlo, per ritrarlo dalle tenebre dell'errore e del peccato e condurlo alla luce purissima e ineffabile della grazia e della verità.

Veneriamo e amiamo quindi nel sacerdote il medesimo N. S. Gesù Cristo.

Parole fraterne

Il mese di marzo si presenta ricco di iniziative. Tre, in particolar modo, debbono essere considerate dal nostro zelo apostolico col più grande interesse. E sono tutte e tre di grande importanza, tanto... da rendere perplessa sul decidere quale meriti la precedenza.

I. - 6 MARZO. GIORNATA DI ADORAZIONE RIPARATRICE.

E' la prima nel calendario e, a mio modesto parere, deve essere la prima nella nostra considerazione. Siamo ad una tale svolta nella storia della Chiesa, della Patria, del mondo, che ogni iniziativa diretta ad invocare la misericordia di Dio sugli incommensurabili dolori che travagliano quasi tutta l'umanità, deve essere sostenuta con tutto lo slancio della nostra fede e della nostra pietà.

Lo spirito di riparazione per i nostri e per gli altrui peccati è quello che domina sugli orientamenti attuali della pietà cristiana. La visione dei tremendi castighi che il peccato, l'irreligiosità e l'empietà dei popoli hanno provocato dalla Giustizia divina, ci dà la prova tangibile della loro enorme gravità, e ci fa fremere sull'indifferente leggerezza con cui sono considerati da molta parte dei cristiani e delle cristiane di oggi. Occorre riparare.

Il messaggio di Fatima ci conferma in questo proposito.

Ed ecco la nostra Giornata di Adorazione riparatrice. Quest'anno deve riuscire perfetta.

Tutte le ore della giornata devono trovare al loro posto le rappresentanze delle Associazioni. L'Ora Santa predicata, alle ore 17, dovrà vedere una folla di ragazze, consapevoli e raccolte, ai piedi del Signore, ad ascoltare la parola di Dio dalla bocca del Sacerdote e dall'intimo colloquio dell'anima con la Divina Eucaristia.

Dobbiamo divenire più buone, Socie mie!

Dobbiamo ottenere che la misericordia di Dio scenda sulla Chiesa, sulla Patria, sul Mondo. E la preghiera è il mezzo onnipotente per riuscire dove cessa ogni nostra possibilità.

II. - 21 MARZO. GIORNATA DELLA PRESERVAZIONE DELLA FEDE.

E' la Giornata particolare della G. F. romana. Parlare dell'Opera oggi, quando le chiese nuovissime testimoniano della sua vita rigogliosa, per l'interessamento e l'azione indefessa di quanti la vogliono e la dirigono (prima fra tutti il S. Padre ed il Suo E.mo Vicario) sembra veramente superfluo.

Sappiamo bene, ormai, che se la moltiplicata popolazione di Roma città, suburbio, Agro, ha trovato un'assistenza religiosa rispondente alle sue necessità, è per l'attività di questa Opera davvero benemerita.

La parola d'ordine è: andare avanti, progredire. Ed allora occorre:

1) la *preghiera*: e questo è dovere di tutte le Socie. Pregare per tutti i fini che la Pontificia Opera si propone e che non si esauriscono con il compito, sia pure grandioso, di donare nuove chiese alla Città Eterna, ma si estendono all'assistenza religiosa della periferia e dell'Agro ed a tutte le iniziative dirette a difendere il patrimonio sacro tramandatoci attraverso venti secoli di civiltà cristiana; quello della nostra Fede Cattolica, Apostolica, Romana;

2) *Organizzare perfettamente la questua in tutte le Chiese della Parrocchia, a tutte le S. Messe ed alla funzione serale*; la raccolta di offerte presso Istituti religiosi e privati Benefattori. E questo è compito particolare della Presidente.

3) *Prestarsi con generosità* affinché i turni di questua e tutto quanto occorre per la buona riuscita della Giornata, trovino mani pronte a tendersi per amor di Dio e cuori disposti al sacrificio.

III. - 8 MARZO-15 APRILE; SCUOLA DIOCESANA PER NUOVE DIRIGENTI.

Voglio stabilire un'equazione. La Scuola per nuove dirigenti sta alla vita della Associazione come... la Scuola magistrale sta alla Scuola elementare. Vi piace il paragone?

Sentite se non va bene.

Che cosa occorre perchè le bimbe ricevano a scuola i primi elementi del sapere e della cristiana educazione?

Una buona Maestra.

E che cosa ci vuole per essere una buona Maestra?

Ci vuole non solamente questo, ma anche, senza dubbio, ci vuole che ci sia chi abbia frequentato bene la Scuola magistrale.

Ed allora: che cosa occorre perchè un'Associazione viva bene la sua vita organizzativa, le sue possibilità di formazione e di apostolato?

Occorre che ci siano buone dirigenti.

E che cosa occorre perchè ci siano delle buone dirigenti?

Occorre anche, se pur non solamente, che queste sappiano bene quello che debbono essere e debbono fare, occorre cioè che vadano a Scuola.

Conclusione: tutte le nuove Presidenti (e sono così numerose e così giovani quest'anno!), tutte le nuove Delegate Sezioni minori (ci sarà una Sezione per loro, nella Scuola), tutte le altre nuove Dirigenti, sentano il dovere, ma prima ancora la necessità, di frequentare questa utilissima e graditissima Scuola.

6 marzo-15 aprile: dodici lezioni.

Lunedì e giovedì: ore 17.

La Presidente Diocesana

RASSEGNA

STUDENTI

Sapete come andò a finire la celebrazione studentesca della Cattedra di S. Pietro?

Andò a finire, com'era logico, ai piedi del Successore di Pietro!

Eravamo nell'Aula delle Benedizioni, gremitissima.

Ecco, il S. Padre avanza lentamente; giunto all'altezza del nostro gruppo è costretto a fermarsi. Le acclamazioni salgono alle stelle — una pergamena arrotolata e un mazzo di fiori bianchi si protendono verso di Lui con desiderio e... impertinenza!

Sorridendo il Papa si china, raccoglie i piccoli doni e vuol sapere chi siamo... « Le studenti romane di Azione Cattolica! ». Una larga e ripetuta benedizione corona la nostra attesa e le nostre offerte spirituali, preparate con tanto amore.

Siamo alla fine dell'Udienza; il Papa scende dal trono e s'intrattiene con i più vicini: personalità e feriti di guerra.

« Santo Padre, qui!... ».

Heliana è riuscita a intrufolarsi e ora, in bilico su una panca, chiama a gran voce... (Si può essere più... studente di così?...).

« Piano, figliuola, caschi, ti fai male! » e in così dire il Papa si avvicina.

La paterna preoccupazione manda in estasi Heliana che a momenti casca davvero! Intanto chiede ed ottiene una bella benedizione per l'Associazione e per il Gruppo Studenti.

Sì, quella mattina il Pontefice si è accorto che c'erano le studenti all'Udienza!

E soprattutto non se l'è dimenticato: ha fatto rispondere alla pergamena, pensate! E chi se l'aspettava?...

Ah, la Sezione Studenti in questi giorni è proprio in festa!

Ecco il testo della lettera inviata al nostro Assistente:

Dal Vaticano, 16 febbraio 1943

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 61128

Reverendissimo Signore,

Il Santo Padre ha accolto con vivo gradimento l'omaggio filiale che la Signoria Vostra Reverendis-

sima Gli ha umiliato a nome delle quattrocento studente romane di Azione Cattolica.

In particolare Sua Santità si compiace della promessa di assoluto attaccamento alla infallibile Cattedra Apostolica, solennemente rinnovata nella « Giornata di preghiera ».

L'Augusto Pontefice, desiderando avvalorare le formulate promesse, benignamente invia a Lei, Reverendissimo Monsignore, ed alle giovani studenti dell'Urbe affidate alle sue paterne cure, l'impetrata Benedizione Apostolica, pegno di celesti favori.

Con sensi di distinta stima mi confermo

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

f.to: G. B. MONTINI

Il Papa ha proprio voluto sottolineare la nostra promessa!

Infatti sulla bianca pergamena, che Tilde, la nostra pittrice, aveva artisticamente miniato, c'era scritto:

Le Studenti Romane di A. C. prostrate sulla Tomba del Primo Pontefice hanno celebrato la festa della Cattedra di Verità.

A questa Cattedra infallibile rimarrà fedele in perpetuo la loro intelligenza, il loro cuore, i loro studi, la loro vita.

Per il ritorno alla Cattedra di Pietro dei fratelli lontani i Gruppi studenteschi di Roma fanno celebrare 12 SS. Messe durante l'Ottava dell'Unità e offrono al Supremo Pastore l'odierna giornata di preghiera delle loro 400 iscritte.

RITIRO ASPIRANTI

Credo che la serietà con la quale le nostre Aspiranti fanno la loro mattinata mensile di ritiro edificerebbe molte Effettive che non sono sempre parimenti serie. Pensate che stanno quasi sempre in silenzio (non si può pretendere che stiano proprio sempre zitte; sono Aspiranti infine) e speriamo che le buone cose che sentono servano davvero al bene delle loro anime.

CONSEGNA CROCIFISSI

Il 5 febbraio scorso, nella Chiesa del SS. Crocifisso a Campo Vaccino, 4 nostre sorelle hanno ricevuto, dalle mani del Rev. Assistente Diocesano, il Crocifisso di Propagandiste.

La cerimonia, sempre così intima e suggestiva, fu preceduta da un'adunanza della nostra cara Marchesina Pallavicino che con la sua calda parola segnò alle nuove crociate la via non sempre facile, ma tanto luminosa della propaganda tra le file della nostra Gioventù Femminile.

CORSO DIRIGENTI

Molto soddisfatte e santamente liete furono le poche dirigenti che parteciparono al Corso per Nuove Dirigenti dal 10 al 13 febbraio presso le Maestre Pie Filippini. Le lezioni furono tenute dal Rev. Don Bianchi e da Valeria Bernardini. Le intervenute ebbero solo una pena, quella di non avere con loro molte altre nuove Dirigenti bisognose anch'esse di aiuto per le nuove responsabilità di apostolato.

XXV°

ANNITA DE FALCO

† 18 settembre 1933

« Seminare nelle lacrime, perchè altri raccolgano nella gioia: ecco la mia vita, il mio cammino... Prega perchè a questo così sublime compito io possa corrispondere colla letizia dei Santi... ».
(dalle sue lettere)

Chi l'ha seguita da vicino, chi ha osservato un po' attentamente la sua vita, il suo lavoro instancabile nella sua Parrocchia di S. Elena, fuori Porta Maggiore, alla sua morte, può ripetere, senza paura di esagerare: « De Falco Annita ha amato tanto Gesù; ha lavorato senza tregua per Lui e per le sue anime; per Lui, per le anime ha tanto sofferto ».

Anima interiore di primo ordine, coltivava con amore pieno di passione santa la vita Eucaristica.

Nella meditazione, profonda, prolungata, pratica, affettuosa, attingeva quei sentimenti delicatissimi di coscienza, che temeva fin l'ombra della più piccola mancanza.

La retta intenzione in tutto, anche nelle minime cose, era da lei ricercata con una cura minuziosa e controllata ogni istante severamente.

Terziaria prima nella Congregazione di S. Antonio - Roma, passata poi alla Parrocchia di S. Elena, diede tutta se stessa all'apostolato.

Ascritta alla Gioventù Femminile Cattolica, a questo ramo dell'Azione Cattolica ella, francescanamente, diede tutte le sue energie, tutto il suo entusiasmo che traspariva dalle sue parole, dalle sue numerose lettere, dagli altri suoi scritti vari. Nelle diverse cariche, delicate e importantissime, ricoperte in tanti anni, ultimamente, come Presidente dell'Associazione Femminile « S. Cecilia » della sua Parrocchia, con materna azione, costante, metodica, soprannaturale, seppe infondere nell'animo delle numerose giovani, dalle piccole Beniamine alle Dirigenti compagne del suo apostolato, una tonalità di vita spirituale, disciplinata, da fare di detta Associazione una delle prime non solo di Roma, ma d'Italia, come si espressero recentemente alti Dirigenti di Azione Cattolica.

Non solo tra le Circoline, sue predilette, ella lavorò, ma nella Pia Unione delle Figlie di Maria e tra le giovani operaie dell'Istituto Farmacologico « Serono » sulla Via Casilina, ove era Capo Reparto, stimatissima anche dai suoi Superiori. E quante giovani anime, specialmente ricorsero a lei per consiglio e ammaestramento, ed ebbero sempre parole adattissime, personali — poichè conosceva profondamente, quasi per un intuito squisito, le anime — e le sue parole spesso incisive, erano espresse con una dolcezza forte e con una sapienza materna che sapevano guidare la persona inesperta o dubbiosa per una strada sicura, e infonderle in pari tempo la tranquillità e la pace, la sicurezza che voleva il Signore.

Nel suo Reparto si lavorava pregando: l'offerta del lavoro, il Rosario quotidiano, le ore di silenzio riparatrici, i fioretti, la meditazione anche quotidiana o sul Vangelo o sulle feste liturgiche, o adattandosi alle varie divozioni dei mesi, come il Maggio e Giugno, meditazione fatta da lei a tutte, così bene e oggi così nostalgicamente desiderata an-

cora dalle giovani operaie, tutte queste divozioni, alternate dalla lettura di libri buoni, da istruzioni catechistiche e apologetiche, chiare, precise, profonde, crearono nel suo Reparto un'atmosfera di serietà, di spiritualità degna di ogni elogio e di santa emulazione.

Quanto poi Annita De Falco abbia sofferto, nessuno in terra lo saprà mai comprendere e descrivere. Basta leggere le sue lettere intime a qualche amica; bastava sentirla parlare in certi momenti che non si possono svelare... Eppure era sempre tranquilla e serena.

E anche sul letto de' suoi dolori, crocifissa veramente, ad imitazione del Serafico Padre S. Francesco, poichè il suo povero corpo e il suo spirito era tutta una sofferenza squisita, fino all'ultimo mantenne e cercò di realizzare il suo apostolato di sofferenza, dicendo ad una sua compagna queste preziosissime frasi: « Vorrei soffrire come hanno sofferto i Santi... Ho paura di non saper soffrire: non chiederei però al Signore che i miei dolori venissero diminuiti di una sola stilla ».

E morì, il 18 settembre dell'Anno Santo, nel quale fu udita a dire sorridendo più volte: « Quanto sarei felice di morire nell'anno centenario della morte di Gesù!... ».

P. ARTURO BERGAMO
Oblato di Maria Vergine

Informazioni utilissime

Boicottare i seguenti libri:

ALLINEY G.: *Quasi un superuomo.*

BONTÀ WANDA: *Una notte d'agosto.*

FISCHER VARDIR: *Figli di Dio.*

KÖRMENDI FERENC: *L'errore.*

— *Peccatori.*

— *Un'avventura a Budapest.*

LUTTI

— L'11 novembre 1942 moriva a Buenos Aires il Rev. Mons. Giuseppe Canovai che da qualche anno aveva lasciato la sua operosa attività romana per trasferirsi presso la Nunziatura Apostolica Argentina. Molte di noi ebbero la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo in occasione di adunanze e di « Settimane » di penetrazione. A tutte le socie romane chiediamo preghiera di suffragio che esprima anche la nostra riconoscenza per il suo apostolato svolto in mezzo a noi.

— Anche la Gioventù Femminile si unisce al compianto e ai suffragi di tutta l'A. C. romana per la morte di Papà Pericoli che specialmente tra le file della Gioventù Cattolica maschile esercitò un efficacissimo apostolato di bene.

— La nostra cara Nerina Tofani, Presidente dell'Associazione « Santa Margherita Maria », ha avuto il grande dolore di perdere il papà. Le assicuriamo le nostre preghiere di suffragio.

— Alle preghiere di tutte raccomandiamo anche la Superiora di San Pasquale passata a miglior vita. Molte di noi la conobbero ed apprezzarono le sue doti in occasione dei ritiri per dirigenti presso la Casa di San Pasquale.

Imprimatur: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI

Tipografia Tomassetti - ROMA - Via D. Fontana, 30 - Tel. 767524